



Sociologia per la Persona

I generi nel “ritiro pandemico” tra resilienza e rigenerazione

Proposta per un webinar co-partecipato delle studiose e degli studiosi di SPe

La pandemia ha costretto tutt noi a rivedere i legami di socialità e a modulare le nostre esistenze in un ritiro “responsabile”, basato su una distinzione non sempre riconoscibile tra pubblico e privato. Ciò ha comportato lo sviluppo di tendenze “iperproduttivistiche” e di nuovi stress correlati alla “iperconnettività”, mentre nei casi più austeri ha sconfinato nella solitudine collettiva, nell’isolamento e nella tentazione di una sorta di *hikikomori*.

Oggi riflettiamo su come l’uso quotidiano degli spazi condivisi nell’*oikòs*, e di quelli condivisi ma contingentati nell’*agorà*, ha dilatato i tempi della riflessione e il riconoscimento degli stati d’animo, ma ha anche moltiplicato i rischi dei conflitti fra generi e fra generazioni.

Al contempo, siamo consapevoli di come restringere la dimensione situazionale dell’esistenza non ha semplicemente limitato gli spazi e i tempi ma, piuttosto, ha amplificato quelli irrequieti e difficilmente regolabili delle prospettive post-lockdown, che impegnano donne e uomini nella ricerca di forme alternative di equilibri di prossimità rispetto a quelle tradizionali, già sperimentati in contesti medici, religiosi etc.

Nel proporre un webinar co-partecipato, che si svolgerà il giorno **martedì 2 marzo dalle ore 15,30 alle ore 17.30**, dal titolo **I generi nel “ritiro pandemico” tra resilienza e rigenerazione**, il Gruppo SPe-Genere propone di favorire una riflessione su:

- a. gli ambiti organizzativi pubblici del “restringimento e della smaterializzazione” della vita quotidiana e di ciò che ha implicato;
- b. le dimensioni private di emozioni e atteggiamenti che riteniamo più frequenti, che favoriscono la capacità di resilienza, l’adattamento consapevole o, per converso, la rassegnazione e la “rabbia”;
- c. le esperienze e/o gli immaginari di rigenerazione e il ruolo di quelle cerchie di socialità che sono state difese e protette attraverso strategie alternative a quelle tradizionali, anche a partire da analisi e ricerche ancora in corso, iniziate nel periodo pandemico;
- d. i rischi fronteggiati nelle relazioni di prossimità e le fragilità di genere via via evidenziate;
- e. gli scenari di genere post-pandemia e l’orizzonte nel quale collocare, nel quotidiano, progetti e strategie di ricomposizione della vita pubblica e privata.

Il gruppo SPe-Genere invita ad una riflessione collegiale e chiede alle/i colleghe/i di partecipare con interventi preordinati di 15 minuti (max) che esplorino uno dei temi sopra indicati in una prospettiva di genere.

L'invio delle proposte di intervento programmato – indicanti titolo e max 100 parole – dovranno essere inviati entro il 15 febbraio alle referenti del gruppo SPe-Genere:

ignazia.bartholini@unipa.it; canta@uniroma3.it; mpiga@uniss.it

Il gruppo SPe-Genere renderà noto l'elenco delle proposte pervenute, nonché il programma e il link di accesso alla piattaforma per il webinar in oggetto, entro il 20 febbraio.

In attesa dei vostri contributi, vi salutiamo affettuosamente

Ignazia Bartholini, Chiara Canta, Maria Lucia Piga



Sociologia per la Persona

I generi nel “ritiro pandemico” tra resilienza e rigenerazione

Primo webinar co-partecipato delle studiose e degli studiosi di SPe-Genere

martedì 2 marzo dalle ore 15,00-18,00

Piattaforma teams:

<https://teams.microsoft.com/l/team/19%3a701d9ca790c94c37b43aeda3769ccaa6%40thread.tacv2/conversations?groupId=b62428e7-ed44-4f51-b663-5a5f9b4578a9&tenantId=bf17c3fc-3ccd-4f1e-8546-88fa851bad99>

Carissim* colleghe e colleghi, è con piacere che vi invitiamo al primo webinar co-partecipato delle studiose e degli studiosi di SPe-Genere dal titolo *I generi nel “ritiro pandemico” tra resilienza e rigenerazione* che si svolgerà su piattaforma Teams, martedì 2 marzo dalle ore 15,00-18,00.

Le proposte ricevute sono state molteplici e ci hanno permesso di immaginare un percorso seminariale che presenta all’inizio la riflessione di **Franca Bimbi** sul tema doloroso della cura e del “doppio confinamento” nelle case di riposo.

Seguiranno gli interventi di **Isabella Crespi** e di **Chiara Carbone**, sulle recrudescenze della violenza domestica causate dalla pandemia e gli strumenti innovativi sperimentati dai CAV nella metodologia di accoglienza.

Milena Gammaitoni si soffermerà sugli effetti di una violenza istituzionale che coinvolge artiste e artisti, penalizzati dalle misure restrittive Covid 19 in un’attività che concorre, con modalità ordinarie e straordinarie, ad un più complessivo processo educativo.

Un’intersezione significativa sarà poi quella che accoglie i risultati della ricerca di **Cristiana Ottaviano** e **Greta Persico**, in merito al rapporto fra maschilità e cura educativa, a cui associamo quella di **Andrea Casavecchia**, concernente l’esperienza “boomerang” dello smartworking per le donne lavoratrici; inoltre, i contributi di **Daniela Grignoli** e **Danilo Boriati** evidenziano come le fragilità di genere si coniugano ad un mancato sviluppo sostenibile di un territorio (Obiettivo 5.4, Agenda 2030). Sviluppo sostenibile, come propone a chiusura di questo primo webinar **Mariella Nocenzi**, che invece trarrebbe vantaggio dalla pianificazione dell’impatto di condizioni non solo emergenti, come è l’attuale sindemia, ma strutturali e, al contempo, capaci di definire un’agency partecipata e democratica fra i generi e le istituzioni.

Ignazia Bartholini, Carmelina Chiara Canta, Maria Lucia Piga

La crisi della cura nel trauma pandemico.

Doppio confinamento e «morti evitabili» nelle case di riposo. I pregiudizi dell'«argomento demografico»

di Franca Bimbi, Università di Padova

Dopo un anno di pandemia, la svalutazione della vita dei vecchi è ancora un nodo nella crisi della cura. La nostra ricerca riflette sulle «morti evitabili» nel doppio confinamento delle case di riposo. Seguiamo un'ottica intersezionale considerando le età, i generi, il lavoro e la generatività delle donne, native e migranti. Inoltre analizziamo l'«argomento demografico», che sostiene politiche pro-nataliste, nativiste e eurocentriche, per contrastare la «malattia sociale» dell'invecchiamento della popolazione. Vengono svalutate sia la longevità sia la generatività che appartiene a tutti i generi, a qualsiasi età. Quale «mappa della vita» persegue l'Occidente, modello dei diritti umani da cui giudichiamo «The Rest»?

Il rapporto tra i generi nella pandemia: ambivalenze e rischiosità nelle relazioni familiari

di Isabella Crespi, Università di Macerata

La pandemia ha messo in luce ambivalenze e rischiosità rispetto ad alcuni fenomeni relativi alle relazioni tra i generi. In particolare a quelle circostanze dove la relazione tra uomini e donne è strutturata in rapporti di convivenza e prossimità nelle relazioni familiari. Situazioni in cui il distanziamento sociale a livello collettivo, ha avuto come corrispettivo una più stretta vicinanza e compresenza a livello personale. Oggetto della presentazione saranno l'evoluzione della violenza domestica e dell'instabilità coniugale, letti alla luce dei dati relativi all'anno 2020 e la loro interpretazioni come ambivalenti e rischiosi.

Accoglienza online: il “lavoro” di relazione ai tempi del COVID-19

di Chiara Carbone, Università di Roma Tre

La metodologia di accoglienza dei CAV si basa sulla relazione orizzontale tra donne, sull'ascolto attivo e sulla condivisione dello spazio fisico (Cavarero 2002), livelli di prossimità stravolti dalla Pandemia.

Nonostante le restrizioni, le operatrici mosse dall'emergenza e dalla necessità di “fare relazione” (Baeri 2001), si sono ritrovate alle prese con strumenti digitali mai sperimentati prima (Report Viva – CNR 2020).

Tale novità richiede di essere indagata non solo nei suoi aspetti fattuali - come l'eliminazione di una componente centrale della relazione di accoglienza - quale il corpo come medium comunicativo, quanto anche nella sua capacità di innestare dei processi di mutamento e di resilienza rispetto a delle pratiche consolidate e generate dall'esperienza femminista.

Un'analisi sociologica sul ruolo sociale di artiste e artisti durante la pandemia Covid 19

di Milena Gammaitoni, Università di Roma Tre

Come hanno risposto artiste e artisti all'emergenza epidemiologica Covid 19? Si tratta di una categoria fortemente colpita dalle misure restrittive che hanno sospeso la loro attività lavorativa.

La politica sottovaluta il valore economico indiretto delle arti, depauperizzando il ruolo di artiste e artisti, e relegandoli al puro intrattenimento, marginalizzando il loro contributo nel processo educativo (Adorno 1974; Bourdieu 1998; Heinich 2009; Zolberg 2007; Ferrarotti 2020).

Quanto ne uscirà culturalmente impoverita la società?

Saranno presentati alcuni progetti politici di artiste e artisti in resistenza, in particolare: Michela Murgia, Franco Arminio, Erri De Luca, Patrizia Bonardi.

Educatori e padri tra iper-presenza e assenza durante la pandemia.

La sfida della cura educativa per le maschilità

di Cristiana Ottaviano, Greta Persico (Università di Bergamo)

L'intervento intende incrociare i risultati di un'ampia ricerca realizzata prima del Covid-19 con un'indagine attualmente in corso, focalizzate entrambe sul rapporto tra maschilità e cura educativa. Attraverso interviste biografiche si sono esplorate le traiettorie di vita di maestri ed educatori, le motivazioni a questa professione, i rapporti quotidiani con bambini e bambine, i meccanismi di cura e di relazione. Con alcuni focus group rivolti a genitori si sono tematizzate esperienze e immaginari delle famiglie in merito alla presenza educativa maschile accanto ai e alle più piccoli/e. Il lavoro field più recente è stato condotto attraverso questionari e interviste semistrutturate di approfondimento a genitori e educatori/educatrici durante la pandemia, con focus specifico sul corpo (presenza/assenza).

Le donne e il boomerang dello smartworking

di Andrea Casavecchia, Università di Roma Tre

L'intervento propone una riflessione sull'aumento dei carichi di lavoro per le donne nella vita in famiglia durante il lockdown.

A partire da uno studio basato sui dati di una ricerca, promossa dalle Acli - Coordinamento donne, emerge come l'esperienza "forzata" di smartworking è stata causa di maggiore lavoro domestico e di cura per le donne.

Si sostiene, inoltre, che l'introduzione di nuove pratiche anche quando potrebbero migliorare l'organizzazione dei tempi di vita se non è accompagnata da un cambio culturale, che coinvolge e ridefinisce il ruolo degli uomini e non interroga la loro identità, rischia di diventare un boomerang.

Benessere e marginalità territoriale

di Daniela Grignoli, Danilo Boriati, Università degli studi del Molise

In alcune aree marginali del Paese, le donne molto spesso vivono un doppio svantaggio, ossia quello del territorio di appartenenza e quello generato dall'assenza dei determinanti del benessere femminile. Entrambi contribuiscono a definire la difficoltà per la figura femminile di conciliare l'occupazione lavorativa con le esigenze di cura e/o di assistenza. Questi bisogni, nonostante siano diffusi e trasversali ad ogni tipo di società, si acuiscono nel periodo pandemico e già mal supportati da misure a tutela del benessere femminile consolidano le fragilità di genere, non considerando la "conciliazione" come, invece è, una delle condizioni necessarie per lo sviluppo sostenibile di un territorio (Obiettivo 5.4, Agenda 2030).

Genere e sostenibilità, un binomio per l'analisi della società sindemica

di Mariella Nocenzi

Le inedite condizioni indotte dalla pandemia impongono una riformulazione di posizioni e funzioni del genere. La sociologia può avvalersi del paradigma della sostenibilità per validare l'ipotesi che la centralità delle istanze delle donne e della leadership femminile non solo realizzi trasversalmente l'obiettivo dello sviluppo sostenibile. Si potrà rafforzare, infatti, la stessa risposta alle questioni sanitarie, cui se ne aggiungono anche di sociali ed economiche che attualmente configurano una condizione sindemica, le cui ripercussioni sono evidenti soprattutto sugli attori sociali vulnerabili, fra i quali le donne. Fra le strategie per lo sviluppo sostenibile di una società sindemica promuovere, in primis, la raccolta e l'accesso a dati disaggregati per genere sui processi sociali determinanti al fine di poter inserire le donne nei processi decisionale e, quindi, nella risposta e nella pianificazione dell'impatto di condizioni non solo emergenti come è l'attuale sindemia.



Sociologia per la Persona

Report del 1° Webinar di SPe – Genere (2 marzo 2021)

I generi nel “ritiro pandemico” tra resilienza e rigenerazione è il webinar al quale hanno partecipato studiose e studiosi di SPe, il giorno **martedì 2 marzo dalle ore 15,30 alle ore 17.30**, sulla piattaforma TEAMS.

L'idea di sviluppare un confronto sul tema è nata dalla constatazione che la pandemia ha costretto tutti noi a rivedere i legami di socialità e a modulare le nostre esistenze in un ritiro “responsabile”, basato su una distinzione non sempre riconoscibile tra pubblico e privato. Oggi riflettiamo su come l'uso quotidiano degli spazi condivisi nell'*oikòs*, e di quelli condivisi ma contingentati nell'*agorà*, ha dilatato i tempi della riflessione e il riconoscimento degli stati d'animo, ma ha anche moltiplicato i rischi dei conflitti fra generi e fra generazioni. Le prospettive post-lockdown impegnano donne e uomini nella ricerca di forme alternative di equilibri di prossimità rispetto a quelle tradizionali, già sperimentati in contesti medici, religiosi etc.

Le referenti del gruppo **Ignazia Bartholini** (Università di Palermo), **Carmelina Chiara Canta** (Università di Roma Tre), **Maria Lucia Piga** (Università di Sassari) hanno organizzato l'incontro richiedendo la partecipazione della comunità scientifica mediante avviso pubblico, con l'intento di favorire una riflessione sui seguenti temi:

- a. gli ambiti organizzativi pubblici del “restringimento e della smaterializzazione” della vita quotidiana e di ciò che ha implicato;
- b. le dimensioni private di emozioni e atteggiamenti ritenuti più frequenti, che favoriscono la capacità di resilienza, l'adattamento consapevole o, per converso, la rassegnazione e la “rabbia”;
- c. le esperienze e/o gli immaginari di rigenerazione e il ruolo di quelle cerchie di socialità che sono state difese e protette attraverso strategie alternative a quelle tradizionali, anche a partire da analisi e ricerche ancora in corso, iniziate nel periodo pandemico;
- d. i rischi fronteggiati nelle relazioni di prossimità e le fragilità di genere via via evidenziate;
- e. gli scenari di genere post-pandemia e l'orizzonte nel quale collocare, nel quotidiano, progetti e strategie di ricomposizione della vita pubblica e privata.

L'incontro si è aperto con la riflessione di **Franca Bimbi** (Università di Padova) sul tema doloroso della cura e del “doppio confinamento” nelle case di riposo: *La crisi della cura nel trauma pandemico. Doppio confinamento e «morti evitabili» nelle case di riposo. I pregiudizi dell'«argomento demografico»*. Dopo un anno di pandemia, la svalutazione della vita dei vecchi è ancora un nodo critico della cura. La riflessione presentata dalla studiosa, sulle «morti evitabili» nel doppio confinamento delle case di riposo, ha seguito un'ottica intersezionale, nel considerare la condizione personale (età, generi, lavoro, generatività, status) dei soggetti vulnerabili e nel riflettere sul divario

fra la programmazione delle politiche socio-sanitarie e le prassi effettivamente adottate. Centrale è stata la critica dell'«argomento demografico», che sostiene politiche pro-nataliste, nativiste e eurocentriche e svaluta sia la longevità, sia la generatività che appartiene a tutti i generi, a qualsiasi età. Passando dal panico della pandemia al tentativo di ragionare sul post-pandemia, Franca Bimbi si è concentrata sull'*ageism*, grande malattia del sistema sanitario di un Occidente che – non avendo chiarito se la longevità sia un bene o un male - stenta sempre più a riprodursi come modello universale dei diritti umani.

Successivamente, l'intervento di **Isabella Crespi** (Università di Macerata) su *Il rapporto tra i generi nella pandemia: ambivalenze e rischiosità nelle relazioni familiari*, ha focalizzato l'attenzione sulle disuguaglianze di genere e sull'instabilità familiare nella pandemia, evidenziando problemi inerenti alla violenza domestica e all'instabilità coniugale, letti alla luce dei dati relativi all'anno 2020. Centrale la questione delle ambivalenze latenti: diminuendo i tempi dedicati alla vita sociale, si sono ampliati temporalmente quelli destinati alla vita privata, si sono determinate situazioni in cui il distanziamento sociale a livello collettivo ha avuto come corrispettivo una più stretta vicinanza e compresenza a livello personale. In ragione di questo cambiamento, la pandemia ha messo in luce anche la "rischiosità" nelle relazioni tra i generi, in particolare nelle relazioni familiari.

L'intervento di **Chiara Carbone** (Università di Roma Tre), *Accoglienza online: il "lavoro" di relazione ai tempi del COVID-19*, ha affrontato il tema della recrudescenza - causata dalla pandemia - della violenza domestica. Ha messo in luce gli strumenti innovativi sperimentati dai CAV nella metodologia di accoglienza, evidenziando come questa sia cambiata per far fronte all'intensificarsi del problema. Dal momento che l'ISTAT ha reso disponibili i dati raccolti nel dataset del numero verde antiviolenza 1522 (tra marzo e giugno 2020), ciò che risulta è, complessivamente, un aggravamento delle condizioni in cui la violenza contro le donne si è verificata. Tale "novità" richiede di essere indagata non solo nei suoi aspetti fattuali, quale il corpo come medium comunicativo, quanto anche nella sua capacità di innescare processi di mutamento e di resilienza rispetto alle pratiche consolidate e generate dall'esperienza femminista.

Milena Gammaitoni (Università di Roma Tre), nel suo intervento dal titolo *Un'analisi sociologica sul ruolo sociale di artiste e artisti durante la pandemia Covid 19*, si è soffermata sugli effetti di una violenza istituzionale subita da artiste e artisti, penalizzati dalle misure restrittive da pandemia nella loro attività che concorre, con modalità ordinarie e straordinarie, ad un più complessivo processo educativo. Come hanno risposto artiste e artisti all'emergenza epidemiologica? La studiosa ha evidenziato il fatto che questa categoria è stata fortemente colpita dalle misure restrittive che ne hanno sospeso l'attività lavorativa, ma ha sottolineato anche la disattenzione della politica, fino a ipotizzare che, quando la società uscirà dalla crisi pandemica, si scoprirà culturalmente impoverita, a causa della sottovalutazione del problema. Dalla non comprensione, inoltre, del valore economico indiretto delle arti, deriva pure la pauperizzazione del ruolo di artiste e artisti, il loro confinamento al *loisir*, la marginalizzazione del loro ruolo educativo, paradossalmente in un Paese che, come l'Italia, vanta un patrimonio significativo di opere d'arte e beni culturali.

Un'intersezione significativa è quella presentata da **Cristiana Ottaviano** e **Greta Persico** (Università di Bergamo) che, intervenendo sul tema *Educatori e padri tra iper-presenza e assenza durante la pandemia. La sfida della cura educativa per le maschilità*, hanno esposto i risultati della loro ricerca in merito al rapporto fra maschilità e cura educativa. Iniziata prima della pandemia e attualmente in corso, la ricerca tende ad esplorare le traiettorie di vita di maestri ed educatori; le motivazioni a questa professione; i rapporti quotidiani con bambini e bambine; i meccanismi di cura e di relazione. Attraverso interviste biografiche, semistrutturate di approfondimento e focus group, le due studiose

hanno tematizzato esperienze e immaginari di famiglie, genitori e educatori/educatrici, in merito alla presenza educativa maschile, con un focus specifico sul corpo (presenza/assenza).

L'intervento di **Andrea Casavecchia** (Università di Roma Tre), *Le donne e il boomerang dello smartworking*, ha proposto una riflessione sull'aumento dei carichi di lavoro per le donne lavoratrici nella vita in famiglia durante il lockdown. A partire da uno studio basato sui dati di una ricerca, promossa dalle Acli - Coordinamento donne, è emerso come l'esperienza "forzata" di smartworking sia stata causa di maggiore lavoro domestico e di cura per le donne. Lo studioso ha sostenuto, inoltre, che l'introduzione di nuove pratiche, pur riuscendo a facilitare l'organizzazione dei tempi di vita - rischia di diventare un boomerang. È necessario – ha sostenuto in conclusione – fare appello ad un cambiamento culturale, che coinvolga e ridefinisca il ruolo degli uomini, interrogandone l'identità.

I contributi di **Daniela Grignoli** e **Daniilo Boriati** (Università del Molise), *Benessere e marginalità territoriale*, hanno evidenziato le fragilità di genere connesse al mancato sviluppo sostenibile di un territorio. In alcune aree marginali del Paese, le donne molto spesso vivono un doppio svantaggio, ossia quello del territorio di appartenenza e quello generato dall'assenza dei determinanti del benessere femminile. Tale duplice svantaggio contribuisce a definire una grande difficoltà per la figura femminile, quella di conciliare l'occupazione lavorativa con le esigenze di cura e/o di assistenza. Questi bisogni, nonostante siano diffusi e trasversali ad ogni tipo di società, si sono acuiti nel periodo pandemico, perché in partenza mal supportati da misure a tutela del benessere femminile, nonostante la "conciliazione" sia una delle condizioni necessarie per lo sviluppo sostenibile di un territorio (Obiettivo 5.4, Agenda 2030).

Sulla stessa lunghezza d'onda, a chiusura di questo primo webinar, **Mariella Nocenzi** (Università di Roma La Sapienza), nel suo intervento *Genere e sostenibilità, un binomio per l'analisi della società sindemica*, ha sostenuto che le inedite condizioni, indotte dalla pandemia, impongono una riformulazione di posizioni e funzioni dei generi. La sociologia può avvalersi del paradigma della sostenibilità per validare l'ipotesi che la centralità delle istanze delle donne e della leadership femminile. La visione della sostenibilità non solo può contribuire a far luce su come sia possibile realizzare trasversalmente obiettivi di sviluppo, ma può rafforzare persino la stessa risposta alle questioni sanitarie. L'attuale situazione, definita in termini di sindemia piuttosto che di pandemia, si caratterizza per una sommatoria di fragilità sociali ed economiche, le cui ripercussioni sono evidenti soprattutto sugli attori sociali vulnerabili, fra i quali le donne. Fra le strategie per lo sviluppo sostenibile di una società sindemica, la studiosa ha sottolineato l'importanza di promuovere, in primis, la raccolta e l'accesso a dati disaggregati per genere sui processi sociali determinanti, al fine di poter inserire le donne nei processi decisionali. Anche questo tipo di azioni, capaci di definire un'agency partecipata e democratica fra i generi e le istituzioni, può contribuire alla pianificazione delle risposte nel quadro di uno sviluppo sostenibile come meta da perseguire.



Sociologia per la Persona

Newsletter SPe-Genere

Car* Colleg*, dopo molti mesi è nostro desiderio riprendere la “nostra” conversazione promossa da SPe-Genere, là dove l’abbiamo lasciato ormai più di otto mesi fa.

Allora, alla fine del seminario in cui molt* di noi avevano esposto per grandi linee una delle proprie ricerche più recenti insieme ai roveli che l’accompagnano¹, ci eravamo ripromess* di trovare altre occasioni per approfondire alcuni dei temi su cui lavoriamo e di argomentarne le possibili evoluzioni, programmando anche attività che ci potessero vedere “insieme” e che dessero materia e spessore a questo gruppo.

Allora ci siamo dette che si trattava di costituire un luogo simbolico dell’approfondimento, del dibattito ragionato ma anche dell’identità pulsante e in fieri degli studi di genere di SPe². Si trattava di “mettere al centro la persona”, e la persona è innanzitutto il focus e il fine delle scelte culturali verso cui indirizziamo le nostre energie e il nostro tempo.

Vi invitiamo ora a trovare occasione per ipotizzare tre seminari primaverili, durante i quali confrontarci fra noi su temi portanti – violenza di genere, senilità, famiglia, sindemia, per ricordarne solo alcuni di quelli illuminati dalle vostre esposizioni – e sulle eventuali e possibili evoluzioni.

Si tratterebbe di discuterne approfondendoli e mettendo insieme almeno 3 voci di colleghe per facilitarne il dibattito.

Vi invitiamo perciò a partecipare attraverso un doodle ad una breve riunione in cui confrontarci sui temi e sulle triadi di discussant, dentro e fuori il gruppo SPe che ci ha visto partecipi, da coinvolgere, a partire da uno scritto già pubblicato o in pubblicazione che funga da canovaccio per la conversazione (seminario) che vorremmo realizzare. Si tratterà dei “Seminari primaverili di SPe-genere”.

6 febbraio 2022

Ignazia, Chiara, Maria Lucia

¹ Si trattava di Franca Bimbi Isabella Crespi Chiara Carbone Milena Gammaitoni Cristiana Ottaviano e Greta Persico Andrea Casavecchia Daniela Grignoli e Danilo Boriati e infine Mariella Nocenzi.

² Ricordate cosa diceva la nostra lettera di invito che avete accolto con spirito di condivisione?

- riconoscere e valorizzare la centralità della persona nel riconoscimento delle differenze;
- promuovere lo sviluppo della riflessione teorica e metodologica su temi e problematiche relative ai generi;
- favorire il confronto e la valutazione critica degli altri paradigmi della ricerca sociologica;
- offrire un luogo di incontro all’interno del quale discutere e tesauroizzare i risultati delle ricerche di genere svolte in ambito nazionale e internazionale;
- sostenere processi di implementazione degli studi di genere nell’attività di SPe.



Sociologia per la Persona

Gruppo SPe/genere



“Cibo e generi. Cambiamenti in corso?”

Primo Webinar 2022 del gruppo SPe-Genere

a partire dalla lettura di

Commensality as citizenship. An Ethnographic Journey through Food and Migration

di **Franca Bimbi e Paolo Gusmeroli** (in *Mondi Migranti*, n. 2/2021, pp. 27-54).

Venerdì 29 aprile, ore 16:00-18:00

Introduce e coordina:

Carmelina Chiara Canta - Università di Roma Tre

Discussant:

Ignazia Bartholini - Università di Palermo

Rosanna Memoli - Fondazione “Sapienza” Università di Roma

Maria Lucia Piga - Università di Sassari

Interverranno gli Autori, **Franca Bimbi e Paolo Gusmeroli** - Università di Padova

Piattaforma Teams:

<https://teams.microsoft.com/l/channel/19%3a701d9ca790c94c37b43aeda3769ccaa6%40thread.tacv2/General?groupId=b62428e7-ed44-4f51-b663-5a5f9b4578a9&tenantId=bf17c3fc-3ccd-4f1e-8546-88fa851bad99>

Codice di collegamento: snow1g7

Inviare mail di partecipazione, entro il 25 aprile 2022 a: ignazia.bartholini@unipa.it



Sociologia per la Persona

Gruppo SPE/genere



Le frontiere della genitorialità e l'identità di genere. Quali prospettive?

Secondo Webinar 2022 del gruppo SPE-Genere

a partire dalla lettura di

Due frontiere della genitorialità per le identità di genere

di **Andrea Casavecchia**, in Volpi F., a cura di (2021), *Non adesso, non ancora. La difficile parità di genere tra vita e lavoro*, Aracne, Roma (pp.40-420).

Venerdì 27 maggio, ore 16:00-18:00

Introduce e coordina:

Ignazia Bartholini - Università di Palermo

Ne discuteranno con l'Autore:

Paola di Nicola - Università di Verona

Isabella Crespi – Università di Macerata

Paolo Gusmeroli – Università di Padova

Piattaforma Teams:

<https://teams.microsoft.com/l/channel/19%3a701d9ca790c94c37b43aeda3769ccaa6%40thread.tacv2/Generale?groupId=b62428e7-ed44-4f51-b663-5a5f9b4578a9&tenantId=bf17c3fc-3ccd-4f1e-8546-88fa851bad99>

Codice teams: snow1g7

Inviare mail di partecipazione, entro il 20 maggio 2022 a: ignazia.bartholini@unipa.it



Sociologia per la Persona

Carissimo,

torniamo a scrivervi animate dal desiderio di confrontarci sulle possibili iniziative da intraprendere e la direzione da dare al nostro gruppo SPe-Genere nel presente e nel futuro prossimo. E ciò anche in considerazione degli avvenimenti socio-politici più recenti che hanno come bersaglio soprattutto le donne e il loro corpo (dall'Iran alla Polonia e infine all'Italia). Si tratta, come tuttə noi sappiamo, di tentativi di obnubilare parte del percorso emancipatorio che ha puntellato la cultura del femminile contribuendo a ribadirne l'identità.

Perciò, senza dilungarci oltre, siamo qui a proporvi un incontro in presenza, per una serie di ragioni:

- a. il confronto disciplinare. Proponiamo di discutere su un testo uscito lo scorso ottobre per i tipi della Meltemi che porta in Italia l'opera di una studiosa americana ancora poco conosciuta (*Jessie Bernard. Paradossi dei matrimoni felici e della maternità incondizionata*), ritagliandone dall'opera complessiva del secondo periodo due quadri tematici: quello del matrimonio e quello della maternità. Si tratterà di inquadrarne l'opera all'interno di un movimento che la studiosa ha accompagnato indirettamente con le sue ricerche. In tal senso, daremo contente se quancunə di noi vorrà approfondirne criticamente i temi come discussant;
- b. le proposte progettuali. Attendiamo infatti di confrontarci sulle proposte concrete di ricerca: PRIN, call europee (CERV-DAPHNE, HORIZON etc.) su cui cominciare a riflettere congiuntamente come gruppo di studiosə italianə, oltre che su traiettorie di ricerca finalizzate anche alla pubblicazione/divulgazione dei risultati;
- c. il "passaggio del testimone". Opportunità logica e buon senso ci induce a pensare che, seppure questo gruppo sia iniziato dalla volontà precipua di Chiara, Maria Lucia e me, sia necessario un ampliamento nel coordinamento per il prossimo biennio che ci rafforzi come gruppo proprio nella condivisione dell'organizzazione.

Pensavano quindi ad un incontro da calendarizzare a febbraio 2023 e di invitarvi ad un doodle la settimana prossima per individuarne la data più opportuna.

Attendiamo quindi i vostri commenti e suggerimenti oltre che le vostre proposte circa i discussant, le/gli eventuali collegħə a cui allargare l'invito, la calendarizzazione dell'incontro, ecc. ecc.

2 novembre 2022

Ignazia, Chiara, Maria Lucia

<https://doodle.com/meeting/participate/id/dRIYpMqa>



Sociologia per la Persona



Disequilibri e riadattamenti nelle relazioni fra i generi

Primo seminario 2023 del gruppo SPe-Genere

una conversazione a partire a partire dal libro di Ignazia Bartholini

**Dipartimento di Scienze della Formazione- Università di RomaTre- Via di
Castro Pretorio, 20- 00185- Aula C03**

Lunedì 27 febbraio 2023, ore 10:30 - 18:00

ore 10:30- 13:30

Introduce e coordina:

Carmelina Chiara Canta - Università di Roma Tre

Discussant:

Giuseppina Cersosimo - Università di Salerno

Milena Gammaitoni - Università di Roma Tre

Angela Maria Toffanin - IRPPS-CNR

ore 14:30- 18:00

Programmazione delle attività 2023

Inviare mail di partecipazione, entro il 20 febbraio 2023 a: ignazia.bartholini@unipa.it